

La locanda di Emmaus

Sabato 03/07/2010 i giovani, giovanissimi e adulti della Parrocchia Sant'Agostino hanno messo in scena lo spettacolo musicale *"La Locanda Di Emmaus"* di Fabio Baggio.

Momento molto bello e di grande aggregazione che ha visto circa 80 persone vivere momenti molto intensi insieme. Età diverse che hanno accettato di vivere una esperienza comunitaria.

Certo non sono mancati i momenti di conflittualità ma nel complesso se si analizzano i punti di forza e i punti di debolezza dell'attività, la bilancia pende notevolmente sui punti di forza.

Rientrata nei momenti di festa, che la nostra chiesa dedicata alla Madonna della Grazia ha vissuto, la locanda di Emmaus, spettacolo musicale, si rifà al noto brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus.

Siamo in Palestina, al tempo del dominio romano. E' appena passato il giorno della Parasceve, e gli avventori, nella locanda, nel rifocillarsi intrecciano i loro discorsi.

Giacobbe, proprietario della locanda con la moglie Ruth e il cantastorie – giullare ACAB, danno il benvenuto ai vari personaggi, permettendo loro fra un boccale di vino e una zuppa di pesce, di raccontare le proprie storie.

Primo tra tutti Barabba, "il famoso Barabba" liberato al posto di Gesù. Le sue esperienze vissute, lo portano a queste affermazioni: *"sono stato ingannato dal mio migliore amico e dalla società, ma alla fine ho capito che la fedeltà non paga, meno l'onestà. Non c'è posto per gli scrupoli non c'è posto per la carità. Non parlatemi di giustizia; quale verità? Non ti devi far beccare. Te lo dico con certezza: la legge del più forte sempre prevale, il mondo è dei furbi"*.

Secondo personaggio è Sara, l'adultera, ora lavora come inserviente nella locanda è stata salvata da Gesù dalla lapidazione. Nel suo racconto dice: *"la mia storia è come tante altre. Uno commette errori nella vita, ma il vero problema è la gente: la gente ti giudica e non perdona mai gli sbagli che hai fatto."*

Poi arriva Lui, Gesù ... e comincia a scrivere per terra! Alza gli occhi e dice: *"chi è senza peccato scagli la prima pietra!"* Io ho chiesto perdono a mio marito e alla mia famiglia, ho chiesto di ricominciare da capo! Ma neanche mi hanno risposto. Il mondo mi è crollato addosso. Ma come, mi dicevo, uno straniero, uno che neppure conosco mi perdona ... e la mia famiglia, mio marito no! Dove è finito l'amore, dove è finita la comprensione, dov'è la misericordia?

Perdonare gli altri non è facile, è contro ogni razionalità. Perdonare gli altri segna il limite tra il divino e l'umanità".

Altro personaggio è Giosia, il ricco che ha detto di no alla chiamata di Gesù.

Nel suo dialogo dirà: *"Lo avevo ascoltato in varie occasioni, le sue parole erano piene d'amore ma ha chiesto troppo; mi ha chiesto di fare una scelta difficile. Il mio cuore diceva di sì, ma la mia testa.... Come si fa a lasciare tutto? Vivere senza sicurezze, senza un tetto, senza un soldo in tasca? La felicità! Essere contenti nella vita! Io ho conservato le mie ricchezze, ho praticamente tutto quello che voglio.... Ma non posso dire di essere contento. Sai, parlo di quella felicità che sprizza da tutti i pori e che ti fa gustare la gioia di essere vivo! Pensare che avrei potuto scegliere tutto questo quel mattino ma..."*

Altri personaggi Azzaria e Gioele, ex discepoli di Gesù, delusi e arrabbiati, e Assim, mercante di cammelli e di cavalli che vive a Cafarnao. Tra loro nella locanda c'è un bel dialogo che mette in evidenza il problema "razzismo".

Dicono. *"Voi avete dei pregiudizi che non riesco a capire. Puoi essere l'uomo più santo e buono di questa terra, ma rimani sempre tagliato fuori dai giri che contano. Obbiettivamente, non c'è posto per chi è diverso da voi. E allora tu, straniero, che fai? Ti accontenti, rimani al margine e, se hai fortuna, trovi qualche buonanima che ti aiuta"*

Dirà Gioele: "Non ci avevo mai pensato; non siamo poi così aperti verso i forestieri: forse abbiamo sempre paura che ci rubino qualcosa. In fin dei conti sono persone come noi! Anche Gesù diceva che c'è posto per tutti nel Regno dei Cieli e ci diceva di accogliere ogni straniero come un fratello.

Anche Gesù, in fondo, era un diverso, uno che andava controcorrente, uno di quelli che devono essere eliminati, perché li considerano pericolosi..... Hai ragione: siamo un po' tutti razzisti!

Costruisci barriere, spari a vista perché tu, in fondo, hai paura che l'altro ti rubi la tua identità. Siamo tutti fratelli..... Ma che grande bugia! Tu sei ancora convinto che non ci sia al mondo uno meglio di te."

Non poteva mancare tra i personaggi Zaccaria, un levita, membro del sinedrio, che ha condannato Gesù. Politicante e doppiogiochista, fa conbutta con Barabba per fargli capeggiare una rivolta contro Pilato.

Gli ultimi personaggi sono ovviamente Cleofa e Barnaba, i due discepoli di Emmaus. Sono in scena solo nel finale per il messaggio conclusivo, annunciatori entusiasti del Cristo risorto.

Lo spettacolo si chiude con il canto gioioso "Il Signore è vivo" dal quale vi riportiamo le parole che racchiudono il messaggio che vogliamo lasciare a tutti:

"Lui è negli occhi di un bambino, lui è in ogni realtà, lui è alla porta del tuo cuore e sai che presto busserà. Che fai? Ti arrendi alla ragione? Lo sai, la scelta è solo tua! Ci puoi scommettere la vita perché lui non ti tradirà. Esultiamo di gioia: il Signore è vivo in mezzo a noi, è la nostra speranza, lui si siede a tavola con noi e ci mostra il cammino vero della libertà"

Lasciamo a voi ogni altra considerazione. Inviateci i vostri pensieri a riguardo all'indirizzo di posta elettronica che troverai sul nostro sito: "www. parrocchia sant'agostino. org

Saverio Pascazio